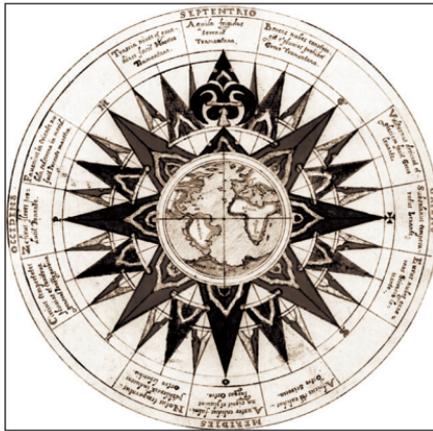


IL NUOVO MONDO | 12

Collana diretta da
CLARA BARTOCCI



MORLACCHI EDITORE U.P.

Collana
IL NUOVO MONDO

Direttore
Clara Bartocci (Università di Perugia)

Comitato scientifico
Franco Marengo (Università di Torino)
Rosanna Camerlingo (Università di Perugia)
Andrea Mariani (Università di Chieti-Pescara)
Laura Coltelli (Università di Pisa)
Luca Codignola (Università di Notre Dame)
Daniele Fiorentino (Università di Roma “Tre”)

* * *

Questo volume è *peer-reviewed*
Ulteriori informazioni su www.morlacchilibri.com

DA NEW AMSTERDAM A NEW YORK

Il passato della Grande Mela nei documenti delle sue origini

a cura di

Clara Bartocci

traduzione di Emilio Gianotti

Morlacchi Editore U.P.

In copertina e nella pagina di guardia: «Arte della vera navigazione con il regimento della tramontana et del sole, di Gio. Francesco Monno», 1633. Per gentile concessione della Biblioteca Universitaria di Genova (F.VII 4). Autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 30 maggio 2006, n. prot. 1812/IV. Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

In copertina, nel riquadro: Mappa di New Amsterdam nel 1660.

* * *

Redazione e grafica: Martina Galli

ISBN/EAN: 978-88-9392-347-7

Copyright © 2022 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com, www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2022, presso LOGO srl, Borgoricco (PD).

Indice

Introduzione di Clara Bartocci vii

TESTI

EMANUEL VAN METEREN <i>Sul viaggio di Hudson, 1610</i>	2
NICOLAES VAN WASSENAER <i>Dal "Resoconto storico", 1624-1630</i>	10
H.M. VAN DEN BOGAERT <i>Narrazione di viaggio nel paese dei Mohawk e degli Oneida, 1634-1635</i>	40
JOHANNES MEGAPOLENSIS JR. <i>Breve resoconto sugli Indiani Mohawk, 1644</i>	98
ISAAC JOGUES <i>Novum Belgium, 1646</i>	130
ADRIAEN VAN DER DONCK ET AL. <i>Presentazione della Nuova Olanda, 1650</i>	142
PETER STUYVESANT <i>Rapporto sulla resa della Nuova Olanda, 1665</i>	302
<i>Note</i>	327
<i>Osservazioni del traduttore</i>	347
<i>Bibliografia generale di riferimento</i>	359

Introduzione
di Clara Bartocci

Siamo a New York negli anni '20 del Novecento; più precisamente a Long Island, nelle immediate vicinanze di Manhattan, nel luogo in cui, ai lati opposti della stessa baia, hanno costruito le loro ville sia Tom Buchanan con sua moglie Daisy sia il grande Gatsby, protagonista dell'omonimo romanzo di Francis Scott Fitzgerald. La vicenda, raccontata dall'amico Nick Carraway, è ormai finita con la morte del nostro eroe e il narratore, prima di ritornare nell'ovest, si reca a dare un ultimo addio alla villa di lui, che aveva ospitato tante feste sfarzose nella speranza che Daisy vi capitasse. Poi Nick si sdraia sulla sabbia:

Quasi tutte le grandi ville costiere ormai erano chiuse e le luci erano rare, se si toglieva il chiarore di un ferryboat la cui ombra si spostava attraverso lo stretto. E mentre la luna si levava più alta, le case caduche incominciarono a fondersi, finché lentamente divenni consapevole dell'antica isola che una volta fiorì per gli occhi dei marinai olandesi: un seno fresco, verde, del nuovo mondo. Gli alberi scomparsi, gli alberi che avevano ceduto il passo alla casa di Gatsby, avevano una volta incoraggiato bisbigliando il

più immane dei sogni umani; per un attimo fuggevole e incantato, l'uomo deve aver trattenuto il respiro di fronte a questo continente, costretto ad una contemplazione estetica, da lui non capita né desiderata, mentre affrontava per la prima volta nella storia qualcosa di adeguato alla sua possibilità di meraviglia.¹

Dall'altra parte della baia, una luce verde contrassegna ad est l'entrata nel porticciolo e il molo di Daisy. Il sogno di Gatsby, simboleggiato da questa luce, era stato quello di poter convincere la donna da lui amata a lasciare il marito per unirsi a lui, ma si è infranto contro il muro di indifferenza e omertà che i ricchi da più tempo erigono contro chi pensa di poter arrivare ad essere come loro. A conclusione della storia, con un moto di geniale intuizione, Fitzgerald attribuisce a Nick la riflessione che il sogno americano delle infinite possibilità per tutti, sogno che i marinai olandesi devono aver concepito al primo impatto con quella terra, sia simile a quello incarnato da Gatsby, la cui vita rocambolesca e inguaribilmente romantica, si muove nella continua tensione tra stupore e desiderio di possesso, quelle stesse emozioni che devono aver provato i primi scopritori del Nuovo Mondo².

Ma perché si parla di marinai olandesi? Non tutti sanno che furono degli Olandesi i primi europei ad abi-

1 Francis Scott Fitzgerald, *Il grande Gatsby* [1925]. Traduzione di Fernanda Pivano. Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 1971: 191.

2 *Meraviglia e possesso: lo stupore di fronte al nuovo mondo* si intitola, non a caso, un libro di Stephen Greenblatt (Il Mulino, 1994), che illustra attraverso numerosi esempi il meccanismo attraverso il quale la meraviglia provata dagli europei di fronte a una terra sconosciuta e incontaminata si sia tradotta immediatamente in desiderio di possesso (*Marvelous Possessions. The Wonder of the New World*, Oxford: Clarendon Press, 1991).

tare Long Island e a fondare poi New Amsterdam, nel 1625, sull'isola di Manhattan che, dopo circa 40 anni, passando sotto il dominio degli Inglesi, sarebbe diventata New York in omaggio a Giacomo, fratello del re Carlo II e duca di York.

Già all'inizio dell'Ottocento, Washington Irving, il primo scrittore americano a divenire famoso anche in Europa, essendo nato a New York nel 1783, sentì il bisogno di fissare nella scrittura la storia della sua città, dedicando l'opera *A History of New York* (1809) unicamente al primo periodo coloniale in cui l'insediamento si trovava sotto il dominio degli Olandesi, perché sentiva che il ricordo delle origini si stava affievolendo, fino quasi a scomparire. “Era a quel tempo” – scrive l'autore nell'“Apologia” da lui premessa alla seconda edizione del 1848 – “un periodo storico quasi *terra incognita*. Infatti, rimasi sorpreso al vedere come erano pochi, tra i miei concittadini, coloro che sapessero che un tempo New York si chiamava New Amsterdam, o avessero sentito i nomi dei suoi primi governatori olandesi, o si curassero appena dei loro progenitori olandesi”³. Scritta sotto lo pseudonimo di Diedrich Knickerbocker, personaggio fittizio della cui esistenza Irving tratteggia i punti salienti per renderlo più credibile come autore reale, questa storia di New York si presenta come una benevola e gustosa satira che da un lato ha salvato dall'oblio il colore locale e numerose tradizioni del popolo olandese, ma dall'altro, essendo costruita su pochi frammenti documentali legati insieme dalla fantasia prorompente dell'autore, non ha retto alla mole dei vertiginosi cambiamenti che si sono

³ Washington Irving. “Apologia dell'autore”. *Storia di New York*. Cura e traduzione di Anna Vari. Venezia: Neri Pozza Editore, 1966: 14.

succeduti nel tempo in quella zona ed è finita anch'essa per essere quasi dimenticata e comunque catalogata tra le opere di letteratura e non di storia. Ciò non toglie che le origini olandesi di New York non tornino a fare da motivo ispiratore dei più famosi racconti di Washington Irving, come "Rip Van Winkle" (dal nome del protagonista di origine olandese) e "The Legend of Sleepy Hollow" ("La leggenda della valle addormentata") proprio per conferire alle storie un alone di mistero avvolto nella nebbia del tempo⁴.

Di recente, però, il passato reale di questa colonia ha subito un processo di revisione, in quanto la sua fase iniziale, cioè la sua nascita vera e propria, era stata sottovalutata perché sembrava che gli Olandesi, dediti principalmente al commercio, avessero lasciato pochi documenti riguardanti la vita sociale e culturale di New Amsterdam. In realtà, come racconta Russell Shorto nel suo avvincente volume a cui si devono parecchie informazioni contenute in questa introduzione, a partire dai primi anni '70 del Novecento - grazie ai fondi ricevuti dal governatore dello Stato di New York Nelson Rockefeller - la situazione è cambiata in quanto ha preso il via il così detto Progetto dei Nuovi Paesi Bassi o Nuova Olanda (*New Netherland Project*). Dodicimila pagine di manoscritti in lingua olandese che giacevano nella biblioteca

4 I racconti citati fanno parte della raccolta che Irving pubblicò nel 1819-20: *The Sketch Book of Geoffrey Crayon, Gent* (Il libro degli schizzi di Geoffrey Crayon, Torino: UTET, 1961). Il secondo racconto è stato anche incluso da Elio Vittorini in *Americana. Raccolta di narratori dalle origini ai nostri giorni* (Milano: Bompiani, 1942) con il titolo "La valle del sonno". Esiste anche un film di Tim Burton, *Sleepy Hollow* (1999), con Johnny Depp nei panni di un Ichabod Crane detective, inviato dalla polizia di New York ad indagare con metodo scientifico le misteriose sparizioni che avvengono nel villaggio.

di Stato ad Albany, grazie alla dedizione e competenza del direttore del progetto, lo studioso Charles Gehring, sono stati decifrati, tradotti in inglese e pubblicati in 16 volumi, una documentazione preziosa che ha dato corpo ad una lettura diversa del primo periodo coloniale⁵. Secondo Russell Shorto – sebbene le vere origini di New York siano state offuscate dal prevalere nel tempo della cultura inglese – l’odierna città, considerata la metropoli multietnica per antonomasia, del tutto anomala rispetto alle altre città americane, celebre per la sua tolleranza verso tutte le diversità e per la sua apertura ad ogni tipo di libero commercio, non sarebbe tale se non avesse avuto natali olandesi.

Quando nel 1664 gli Inglesi decisero di prenderne possesso e, comandati da Richard Nicolls, entrarono nella baia con quattro navi armate di tutto punto, il governatore Peter Stuyvesant finì con il non opporre resistenza, in quanto si rese conto che una guerra tra forze così impari avrebbe soltanto nuociuto ai suoi coloni, che di fatto gliene furono per sempre grati. D’altro canto gli Inglesi non espropriarono gli abitanti dei loro averi e delle loro terre, ma molto saggiamente lasciarono le cose come stavano perché, come suggerisce Russell Shorto, evidentemente stavano funzionando bene⁶. Naturalmente i fortini che erano stati costruiti dagli Olandesi per proteggersi dalle incursione nemiche non furono più gestiti da loro, ma venne garantita a tutti gli abitanti la libertà di coscienza e la facoltà di commerciare nel porto senza restrizioni. “Gli Articoli di Capitolazione” negoziati da Stuyvesant costituiscono a questo proposito un documento notevole

5 Russell Shorto. *The Island at the Center of the World*. New York: Random House, 2005: 4-5.

6 *Ibidem*: 304-305.

perché contemplavano persino la possibilità che i leader politici olandesi mantenessero la loro posizione alla sola condizione di prestare giuramento di fedeltà al re inglese. “Si deve tenere presente – aggiunge Shorto – quanto dovette sembrare strana alla gente del diciassettesimo secolo la nuova città di New York, con la sua varietà di carnagioni dai toni diversi, di lingue e di modi di pregare differenti eppure coesistenti uno accanto all’altro... Gli Inglesi forse pensavano che tali caratteristiche inusuali dell’isola generavano una certa confusione, ma nello stesso tempo capivano che erano parte di ciò che rendeva possibile far funzionare le cose di quel posto.”⁷ Quello che fecero dopo i vincitori, però, fu di raccontare la storia dal proprio punto di vista e la gestione della colonia tenuta dall’Olanda fu naturalmente alquanto sottaciuta a vantaggio del nuovo corso impresso dagli Inglesi.

In questa Collana, comunque, che si propone di illustrare quanto siano stati determinanti gli inizi della colonizzazione per comprendere appieno le caratteristiche peculiari che avrebbero poi contraddistinto i vari Stati, non poteva mancare un volume dedicato al passato dell’odierna New York. Sebbene le fonti primarie siano tutte in lingua olandese, siamo ricorsi al compromesso di usare la traduzione in inglese [effettuata per la prima volta in modo accurato agli inizi del Novecento] a cura di J. Franklin Jameson che, avvalendosi dell’aiuto dell’olandese A.J.F. van Laer, archivista dello Stato di New York ad Albany, ha pubblicato nel 1909 una ricca raccolta di brani dal titolo *Narratives of New Netherland, 1609-1664*,⁸

⁷ *Ibidem* (traduzione mia).

⁸ Volume facente parte della serie *Original Narratives of Early American History* (New York: Charles Scribner’s Sons, 1909), che ha poi avuto numerose altre edizioni. Link per il testo della prima edizione <https://ar>

di cui abbiamo tradotto le relazioni che ci sono parse più significative sia sul piano storico-documentario sia per l'attenzione tributata agli Indiani di quei territori, i cui usi e costumi vengono descritti in modo molto vivido e preciso.

Come si legge nei libri di storia, basati anche sui documenti contenuti nel volume suddetto,⁹ gli eventi si svolsero in questo modo: nel settembre 1609, Henry Hudson, un esperto navigatore inglese assoldato dalla Compagnia Olandese delle Indie Orientali, a bordo della nave Mezzaluna (*Halve Maen*) entrava nella baia in cui si estende ora la città di New York. All'inizio era partito con l'intenzione di trovare un passaggio a Nord-Est che permettesse di raggiungere le ricchezze della Cina in più breve tempo, ma, bloccato dal ghiaccio, aveva invertito la rotta, dirigendosi verso Sud-Ovest. Dopo aver perlustrato la costa fino all'odierna North Carolina, aveva ripreso a viaggiare verso Nord in cerca dell'ormai mitico passaggio a Nord-Ovest che si sperava potesse condurre in Asia. Di fronte alla foce del fiume, che oggi porta il suo nome e che allora era chiamato "North River", decise di risalirne il corso esplorando l'area circostante fino all'odierna Albany. Durante il viaggio incontrò vari gruppi di Nativi, i Lenni Lenape, il cui nome significa "popolo", che si dimostrarono, nel complesso, ben disposti a commerciare e da cui ricevette in abbondanza pregiata pelli di castoro, tabacco e mais.

Si stima che i Lenni-Lenape fossero circa 10.000 quando arrivarono i primi bianchi nella loro terra ed

chive.org/details/narrativesofnewn01jame/mode/2up.

⁹ Disponibile anche sul sito *worldcat* al link: https://www.worldcat.org/title/narratives-of-new-netherland-1609-1664-with-three-maps-and-a-facsimile/oclc/1048544426&referer=brief_results.